

cambierò registro. Anche la regina Anna esclamò indispettita: « Il papa s'inganna se crede di trattare dei gran re, come i piccoli prelati della curia romana ». A Parigi si parlava già di scisma. Grémonville ricevette l'ordine di agire a Roma in modo da incutere paura ed anche al nunzio si fecero degli accenni in tale senso.¹

Dai discorsi, e dalle lettere del Mazzarino in quel periodo trapela tutta la sua rabbia. Molti, così diceva, si facevano un'idea strana della nomina di Innocenzo X; egli finora aveva taciuto e ordinato di tacere; ma se lo si stuzzicava, si finirebbe col pentirsi.² Nè si limitò a parole. Già il 27 marzo 1646, Grémonville riceveva l'ordine di partire immediatamente per Venezia. Quest'interruzione delle relazioni diplomatiche non significava ancora rottura completa, perchè il nunzio rimaneva a Parigi, e a Roma restavano degli agenti francesi, i quali però avevano da curarsi soltanto di questioni secondarie, non degli affari di Stato. Mazzarino mantenne i contatti con Roma solo in tanto in quanto gli offrivano la possibilità di creare imbarazzi a Innocenzo X.

Michele Mazzarino venne indennizzato con la nomina alla sede arcivescovile di Aix, divenuta in quel momento vacante, e il papa dovette approvare la nomina.³ Questa vendetta non bastava però al Mazzarino. Ad Innocenzo X egli voleva creare dei nemici nella stessa Roma, e perciò decise di riconciliarsi coi Barberini. Ciò non fu facile, perchè appena costoro s'accorsero che Mazzarino aveva bisogno di loro, cambiarono tono e tentarono di ricevere il massimo possibile, dando il meno che potevano.⁴ Gli avvenimenti però costrinsero i Barberini ad accettare il potente protettore. Si aggiunga che non erano d'accordo fra loro e non sapevano bene che cosa dovessero fare.⁵

L'odio che in Roma s'erano attirati i nepoti di Urbano VIII era così grande che tutti, come riferisce l'ambasciatore estense nell'ottobre 1644, desideravano la loro punizione. I Romani vedevano ora con soddisfazione l'avvilimento di chi era stato una volta così baldanzoso.⁶ In tali circostanze non fu per loro di poco conforto la notizia che il nuovo papa fosse disposto a perdonarli.⁷

Ma dopo aver oscillato a lungo tra speranza e scoramento, i Barberini dovettero infine riconoscere che sarebbero stati chiamati a render conto delle enormi ricchezze che avevano accumulato

¹ Vedi COVILLE 57 ss.

² *Lettres du card. Mazarin*, ediz. CHÉRUÉL II 131, 135.

³ COVILLE 60 ss.

⁴ Vedi ivi 70 s.

⁵ Vedi l'interessante * Relazione di Gualtiero Leslie a Ferdinando III, in data Roma 5 maggio 1645, Archivio di Stato in Vienna.

⁶ Vedi la * Relazione di F. R. Mantovani del 5 ottobre 1644, Archivio di Stato in Modena.

⁷ Vedi la * Relazione di Fr. Mantovani del 19 ottobre 1644, ivi.